

## La mobilità, il nodo

# Centro storico, Ztl violate «Segnaletica insufficiente»

Barbara Cangiano

La querelle va avanti da almeno anni e dopo denunce ed esposti, finisce in Prefettura. Ma senza avere l'esito sperato, quantomeno, dai residenti del centro storico e dai loro rappresentanti del comitato. Sul piatto, i problemi di sicurezza nel cuore antico della città connessi ad accessi e sosta impropri all'interno delle zone a traffico limitato. Dopo le ennesime segnalazioni, Nello Mainente, presidente del gruppo di quartiere, è tornato sulle difficoltà in cui versa chi abita in alcune aree, da via Tasso a largo Plebiscito, da via Canali a largo Campo, senza trascurare due piazze, come largo Pomona e Sant'Agostino. La risposta, da Palazzo di Governo è arrivata: i varchi di accesso al centro storico sono monitorati con i sistemi di videosorveglianza e, conseguentemente, tutti i tratti dei veicoli all'interno delle Ztl, vengono registrati.

### CONTRAVVENZIONI

A ciò segue un'azione repressiva tramite contravvenzioni per traffico non autorizzato. Infine, per i problemi relativi alla sosta selvaggia, i vigili urbani hanno assicurato di svolgere una costante attività di controllo. Tutto vero, ribatte Sabrina Prisco del comitato. Ma all'appello mancano risposte in merito ad alcune questioni ritenute nevralgiche. In primis, largo Plebiscito, dove già diversi anni fa gli abitanti firmarono un esposto-denuncia trasmesso in Procura a cui non sembra essere stato dato seguito: «Quel punto deve essere messo in collegamento con i sistemi di Gps – spiega – Invece non è segnalato e la segnaletica presente spesso sfugge agli automobilisti, in particolare ai turisti che si trovano costretti a commettere delle infrazioni. Per non parlare di quelli che invece vogliono fare i furbi. Abbiamo allegato al nostro dossier anche numerose foto dalle quali si evince che sono sempre più numerose le autovetture che transitano dove non potrebbero con le targhe coperte o i portabagagli alzati, in modo da non farsi intercettare. Su questo nessuno ci ha mai risposto. E nonostante la nostra disponibilità a un tavolo di confronto, non siamo mai stati convocati perché la risposta che ci arriva da ogni ente al quale ci rivolgiamo è che è tutto a posto». Che si tratti di inciviltà, più che di

►Il comitato di quartiere lamenta problemi da anni legati ad accessi e soste fuorilegge ►Le assicurazioni della prefettura: varchi monitorati e passaggi registrati



mancanza di controlli, lo scenario non cambia. Anzi. «Via Tasso è ostaggio di alcuni soggetti che ostruiscono il transito con le loro macchine. Se i residenti protestano, vengono letteralmente aggrediti e perfino le ambulanze sono costrette a fermarsi e a trascinare i pazienti sui basolati con le barelle. Una situazione indegna – insiste Prisco – In via Spinosa, nella parte alta del centro storico, una sfilza di motorini non solo impedisce il passaggio ai pedoni, alle persone con disabilità e alle mamme con i passeggini, ma rende anche difficile la pulizia di un'area dove è ripreso a fiorire lo spaccio di stupefacenti».

### ALLERTA

Denuncia, questa, confermata da numerosi residenti che temono

di esporsi e di segnalare un traffico che da largo Barbuti, alle spalle di palazzo Fruscione, corre veloce fin sopra l'area sottostante i Giardini della Minerva. Le auto in sosta a largo Pomona finiscono poi sui social un giorno sì e uno no, come quelle a Sant'Agostino. Idem per via dei Canali dove si è creato un parcheggio illegale a cielo aperto, a una manciata di passi da siti di interesse storico-artistico. E ancora, l'area antistante il Convitto nazionale, con una via vai frenetico di mezzi, «non si sa bene se autorizzati o meno», ricorda l'esponente del comitato centro storico alto. I residenti sono esasperati e in parte, anche i commercianti, che lamentano la carenza di clienti dovuta alle difficoltà di parcheggio. Eppure esiste quello di piazza della Libertà, che dopo anni di attesa sembrava aver risolto una carenza lamentata più volte dagli operatori del terziario. «Per quanto riguarda le aree adibite alla nostra sosta, che troviamo periodicamente occupate – racconta Prisco – siamo disposti anche a rivedere tutti i piani e a trasferirci, purché ci garantiscano delle zone. Proprio per questo motivo abbiamo chiesto in più di un'occasione il censimento dei permessi, ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta». Tra le richieste avanzate, anche una serie di interventi volti a ridurre la velocità di auto e scooter tra via Romualdo II Guarana e largo Conforti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Addio a “Fortu” Cacciatore «Studio e militanza politica»

### IL LUTTO

«In fondo, siamo tutti stranieri». Lo disse un giorno, a margine di una conversazione che con lui con erano mai banali, come tante. Parlare di intelligenza, cultura, sensibilità, empatia, libertà, sarebbe solo superfluo. Perché chi ha conosciuto, per un minuto o per una vita, Fortunato Maria Cacciatore, sa bene che ogni parola di puro commiato, è solo barocca ridondanza. Professore associato di Storia della storiografia filosofica all'Università della Calabria, autore di volumi su Hegel e Spengler a cui dedicò la sua tesi di laurea, amante di Derrida, Fortunato Maria Cacciatore, figlio di Giuseppe, scomparso poco più di un anno fa e di Paola Volpe, docente all'Università di Salerno per lungo corso, ci ha lasciati. È andato via dopo un calvario iniziato a luglio scorso, quando, du-

rante il festival della filosofia in Calabria, dove si era trasferito da Salerno per lavoro, scopri, per caso e di punto in bianco, di essere attaccato da più di un male incurabile che ha lasciato dolore e terrore in tutti, compresi quelli che hanno solo sfiorato il suo percorso di vita. Salerno, da oggi è più povera. Salerno, da oggi è più vuota. La sua mente lucida e profonda, il suo essere sempre, al fianco degli ultimi, difficilmente saranno ricompensati. Se ne avesse avuto la possibilità, avrebbe scritto, alla Jean Luc Nancy, non del

corpo, ma il corpo stesso. Un corpo che non risponde più, mentre la mente lucida macina libri, combatte come può contro l'eccidio di Israele, la tratta dei migranti a cui pure aveva dedicato un libro, l'indifferenza generale verso la Spoon River degli emarginati, dei diseredati, dei senza patria per inerzia legislativa, dei codardi per assenza di verità.

### I MESSAGGI

«Il suo impegno di studio è sempre proceduto di pari passo con la militanza politica – ricorda Francesco Vitale, professore ordinario di Filosofia all'Università di Salerno – È stato dalla parte degli sconfitti. Storico della filosofia di ispirazione marxista, legato alla scuola francese che ci univa nel solco di Derrida, non si è mai limitato alla mera filologia per recuperare dal passato i semi del presente e del futuro». Lo ricorda il sindaco Vincenzo Napoli, «per il



prezioso lavoro di docente e ricercatore in ambito filosofico che ha allargato il campo della conoscenza». Lo ricorda Ubaldo Baldi dell'Anpi per «la sua mente lucida e profonda». Lo ricorda Alfonso Andria, che con la famiglia Cacciatore ha condiviso una storia politica e affettiva. Prima, nella metà degli anni Ottanta, su due spalti diversi con il padre Peppino, poi uniti indissolubilmente, al di là del credo politico, per far brillare Salerno nel segno della cultura. E infine il fulmine, l'esito della malattia, vacanze interrotte per correre con la moglie Nerella Apicella a Reggio Calabria. Una vicinanza costante a Paola, timone tetragono di una famiglia messa a dura prova e a Roberto, architetto, che ha dedicato gli ultimi mesi della sua vita al legame più profondo che si possa avere. An-

dria è un flusso di coscienza: «Le vacanze insieme al mare e in montagna, mia figlia Mara, più piccola, la mascotte delle due famiglie, un uomo geniale che l'Università di Salerno non ha saputo valorizzare come risorsa e questo è grave motivo di rammarico. Non perché fosse figlio di due accademici, ma perché il suo talento è stato riconosciuto a livelli altissimi, fuorché qui, dove si è registrata una sordità, fatte salve rare eccezioni. Il suo rigore intellettuale e la fiducia dei colleghi avrebbero meritato di meglio». Oltre la condivisione di un dolore che ha visto insieme l'architetto Nuccio Spirito, sua moglie Claudia e le figlie Viviana e Francesca. E tantissimi di quegli amici con cui Fortunato, «Fortu», trascorreva il suo tempo salernitano. Una lingua che non lasciava spazio al dubbio e che ti costringeva a porti domande. Sarà tutto più difficile, anche guardare il mare che amava e compatire, nel senso etimologico del termine, una madre prima spogliata vedova e poi defraudata di un pezzo di cuore. Il commiato, laico, si terrà oggi alle 16.30 nella sala del Tempio Crematorio di Cava de' Tirreni.

ba.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ESPOSTO PRESENTATO PER LARGO PLEBISCITO CADUTO NEL VUOTO SOS DEI RESIDENTI: «SE DENUNCIAMO VENIAMO AGGREDITI»**

**ERA DOCENTE DI STORIA ALL'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA IL CORDOGLIO DEL MONDO ACCADEMICO E ISTITUZIONALE**

## Protestano i precari della giustizia: «Stabilizzazione necessaria»

### LA VERTENZA

Angela Trocini

Sono più di 500 nella nostra provincia e 12mila in tutta Italia i precari, attualmente in servizio nel comparto giustizia, che attendono la stabilizzazione. Tra un anno, infatti, i contratti dei precari del Pnrr scadranno (e mancano solo 6 mesi dall'approvazione della prossima legge di bilancio che dovrà individuare le risorse per la stabilizzazione): ieri mattina la Uilpa di Salerno e la Fp Cgil di Salerno hanno organizzato un sit-in nello spazio antistante l'ingresso della Cittadella giudiziaria (e poi un'assemblea interna) per rilanciare la vertenza giustizia, sostenendo la lotta delle lavoratrici e lavoratori della giustizia a partire dalle tutele e garanzie occupazionali.

### L'APPELLO

È stata una mobilitazione nazionale per richiedere sia un investimento adeguato negli organici del personale di ruolo che la stabilizzazione di tutte e tutti i precari della giustizia: «la stabilizzazione di solo metà del personale attualmente in servizio, come nelle intenzioni del Governo scritte nel piano strutturale di bilancio ma su cui mancano ancora le risorse per 3mila unità», si legge nella nota a firma di Marianna De Martino, segreteria provinciale Uil Pa Salerno e di Antonio Capezzuto, segretario generale Fp Cgil Salerno, «penalizzerebbe non soltanto migliaia di lavoratrici e lavoratori che presto potrebbero rimanere disoccupati, ma anche il personale in servizio a tempo indeterminato già operato da 30 anni di mancati investimenti nel comparto giustizia». Insomma non c'è ancora certezza sul numero di stabiliz-



zazioni che si potranno fare e dei fondi che saranno reperiti.

### L'AFFONDO

E ci va giù duro la segretaria provinciale Uilpa, Marianna De Martino: «Il comparto giustizia, nell'ambito della pubblica amministrazione, è stata sempre considerata la cenerentola con pochi fondi, pochi investimenti e scarsissime risorse rispetto ad altri enti, agenzie e ministeri. È arrivato il momento di riconoscere i meriti del personale di ruolo, che nei tempi bui del blocco del turn over ha lavorato per tre senza alcun riconoscimento e che con spirito di servizio ha retto le sorti della giustizia italiana. Inoltre è necessario che si preveda la stabilizzazione di questi giovani precari che con la loro attività di supporto alla giurisdizione e alle cancellerie hanno implementato ed efficientato il sistema giustizia. Privarli del loro lavoro sa-

rebbe dannoso in quanto la stabilizzazione sarebbe nell'interesse dell'Italia: l'incertezza del futuro lavorativo impedisce loro di progettare il futuro, come mettere su famiglia, ed è questo a mio parere che eviterebbe la catastrofe dell'inverno demografico. Ma anche acquistare una casa, accedere a mutui bancari o finanziamenti preclusi a chi non ha un lavoro stabile: in poche parole non si mette in circolo l'economia. È solo abbattendo il lavoro precario che si può progettare il futuro e fare il bene dell'Italia». E sul problema precarietà è intervenuta una lavoratrice Diana Casaburi in servizio come Upp (addetta all'ufficio del processo) presso la Corte di appello sezione civile di Salerno da febbraio 2022, che si evidenzia «ancor di più con lo svuotamento degli uffici tra pensionamenti e personale a scadenza di contratto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA